

08,45 Calcio Internazionale SkySport1
12,00 Calcio, qualif. mondiali 2006 Eurosport
12,15 Hockey, World Cup 2004 SkySport2
14,00 Baseball, Mlb SkySport2
15,00 Ciclismo, Vuelta di Spagna Eurosport
16,30 Atletica, meeting Rovereto Rai3
17,00 Tennis, Us Open SkySport2
18,20 Rai Sport Sera Rai2
20,00 Rai Sport Tre Rai3
21,00 Boxe, Kotai-Trumpet Eurosport

Fatica la Francia con le Faroeer, Albania ko in Georgia

Nel girone degli azzurri finiscono in parità Norvegia-Bielorussia (1-1) e Scozia-Slovenia (0-0)



Vittoria sofferta per la Francia che nella seconda giornata delle qualificazioni per i campionati del Mondo di Germania 2006 ha battuto a Torshavn le isole Faroeer con il risultato di 2-0 in una gara valida per il gruppo 4. A portare in vantaggio i transalpini al 32' del primo tempo è stato l'ex attaccante del Monaco Giuly passato in estate al Barcellona di Franky Rijkaard.

Il raddoppio, al 28' del secondo tempo, l'ha invece realizzato Cissé. Fra i blues, espulso per doppia ammonizione Vieira. Per quanto riguarda invece il gruppo 5 (quello dell'Italia) è finita 1-1 la gara fra Norvegia e Bielorussia mentre Scozia-Slovenia 0-0.

Dopo la vittoria di sabato contro i campioni d'Europa della Grecia, invece, l'Albania ieri è stata sconfitta per 2-0 dalla Georgia del milanista Kaka Kaladze. Olanda-Repubblica Ceca 2-0 (nel match di esordio di Marco Van Basten sulla panchina degli arancioni come tecnico) e infine Polonia-Inghilterra 1-2.

Pierpaolo Marino non è più ufficialmente il direttore generale dell'Udinese, avendo assunto un analogo incarico nel nuovo Napoli di Aurelio De Laurentiis. Il dirigente ha avuto il via libera da Gianpaolo e Gino Pozzo. Il divorzio, consensuale, era comunque nell'aria: si vociferava, infatti, da tempo che Marino avrebbe potuto assumere la direzione generale di un club che va ricostruito di sana pianta e che riparte dalla C1. «Sarà un lavoro delicato: lascio una grande realtà e vado nel deserto», ha commentato Marino.

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

domani
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

domani
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

L'Italia di Del Piero avanti piano

A Chisinau gli azzurri battono la Moldova 1-0: gol di Alex, ripresa in affanno

Aldo Quaglierini

Segna Del Piero, l'Italia inanella la seconda vittoria dell'era Lippi e conferma il ruolo di favorita del girone 5. È un 1-0 che dice molto, perché gli azzurri hanno dominato per lunghi tratti, mostrando una buona tenuta atletica e andando vicini al raddoppio in più di una occasione, ma (un po' per sfortuna un po' per imprecisione) non sono mai riusciti a concretizzare la superiorità e hanno anche sofferto. Un'Italia vivace, fantasiosa e autorevole deve essere giudicata anche sulla base dell'assai basso livello qualitativo della Moldova.

L'elemento che più balza agli occhi della trasferta di Chisinau è la riscoperta di un leader d'attacco, che fa squadra, che sposta il baricentro in avanti e che trascina il gruppo alla vittoria. La riscoperta di Del Piero seconda punta è merito di Lippi, che imposta tutta la squadra sulla sua presenza in un 4-3-2-1 che assomiglia molto ad un 4-3-3 con Zambrotta e Bonera stantuffi sulle fasce (staccandosi dalla difesa), Pirlo, Ambrosini e Gattuso molto vicini a centrocampo e Diana a dar peso sulla destra in avanti. Nello stesso piccolo e malridotto stadio dove ha giocato il giorno prima l'Under 21 (che ieri ha visitato il centro di accoglienza «Regina Pacis», parte di un progetto di beneficenza sostenuto dalla Federcalcio) la nazionale si dispone in campo con l'aggressività di chi cerca la vittoria a tutti i costi: attacco a testa bassa, grinta e agonismo è quel che serve nelle prime battute, dato che la migliore qualità tecnica non viene esaltata granché da un campo seminato di buche e di terra. In questo senso utile è la presenza di Gattuso, giocatore che riesce ad arginare ogni velleità offensiva degli avversari sul nascere e garantisce ai compagni la necessaria solidità del centrocampo. Per questo, fin dall'inizio la superiorità azzurra è qualcosa di concreto e di evidente, con palla che staziona sempre nella metà campo moldava. Al 6' Diana avrebbe la palla buona ma tira alto dopo una mischia in area. Poi i padroni di casa fanno venire i brividi a Buffon (al 12' Covalciuc lancia Rogaciov che tira di poco sul fondo) ma l'azione era viziata da fuorigioco. Poi è un monologo



MOLDOVA	0
ITALIA	1
MOLDOVA: Hmaruc, Lascencov, Catinsuc, Prigianic, Olexici, Lungu, Ivanov, Covalciuc, Bursuc, Rogaciov (36' st Cebotari), Miterev 5 (17' st Dadu) (12 Melenciu, 13 Savinov, 14 Barisev, 15 Covalenco, 18 Comeencov).	
ITALIA: Buffon, Bonera (39' st Blasi), Nesta, Materazzi, Zambrotta, Gattuso, Pirlo, Ambrosini (28' st Oddo), Diana, Gilardino (35' st Toni), Del Piero (12 Pelizzoli, 14 De Rossi, 16 Fiore, 19 Miccoli).	
ARBITRO: Benes (Rce).	
RETI: al 32' pt Del Piero.	
NOTE: angoli: 10-3 per l'Italia. Espulso: Dadu. Ammoniti: Gattuso, Zambrotta e Prigianic per gioco falloso. Spettatori: 3000.	

Del Piero lotta per un pallone col moldavo luri Prigianic

azzurro, culminato al 16' da un palo colpito da Del Piero di testa su cross di Pirlo. Al 19' Zambrotta semina il panico in area avversaria (ma l'occasione sfuma); al 23' Pirlo su punizione (procurata da Del Piero) lancia in area per Ambrosini ma Hmaruc para; al 29' Alex tira dal limite un pallone teso, il portiere devia in angolo con un bell'intervento. Un monologo interrotto solo al 28' da una azione che termina con una parata spettacolare di Buffon con palla tra palo e linea di porta e contestuale grido al gol dei padroni di casa).

Alla successiva ripresa del gioco, al 31', arriva il gol dell'Italia, con un duetto Gilardino-Del Piero da manuale; palla ad Alex a cui la difesa della Moldova lascia colpevolmente lo spazio e il tempo necessario per tirare con precisione nell'angolo: 1-0 e partita che finalmente prende la piega giusta. Sono minuti di soddisfazione per Lippi che deve registrare sol sorriso sulle labbra anche un'azione offensiva sulla tre quarti con palla che passa da Del Piero a Zambrotta a Gilardino a Diana e sfiora il palo sinistra a portiere battuto. A questo punto ti aspetteresti un dilagare azzurro, con tocchi di classe e raffiche di gol, invece ripieghiamo in misteriosa attesa e adeguamento delle ambizioni e niente succede più se non una timida uscita dei blu guidati da Pasulco.

Tanto che nella ripresa i padroni di casa prendono confidenze eccessive e finiscono anche per mettere in imbarazzo Buffon. Attaccano con una certa confusione ma con sicura veemenza e i nostri in diverse occasioni mostrano anche affanno nella difesa.

Soffriamo, insomma, è incredibile ma è così; è allora che Lippi cambia le carte: entra Oddo al posto di Ambrosini, entra Toni rilevando Gilardino, entra Blasi per sostituire Bonera. Di sicuro è adesso una Italia più fresca e più solida, doti che trovano più forza anche in virtù dell'espulsione di Dadu (21') per doppia ammonizione (aveva sostituito da tre minuti Miterev). I nostri potrebbero affondare in contropiede ma preferiscono non scoprirsi e in conclusione non succede più nulla, perché, pensando alla classifica, una vittoria, anche se striminzita, ci basta. E per la Moldova perdere solo 1-0 contro l'Italia è di sicuro un risultato onorevole.

Lega calcio

Galliani: «Non mi ricandido. Forse»

Giuseppe Caruso

MILANO No, no, no, forse. Il presidente di Lega e vicepresidente vicario del Milan Adriano Galliani, nella conferenza stampa tenutasi a margine della riunione delle società di serie A e B che ha deciso tre posticipi di giovedì per i turni infrasettimanali di campionato, ha detto di «non sapere se

mi ricandiderò, adesso andiamo avanti fino alle elezioni e poi vediamo. Non ci ho ancora pensato. Intanto vado avanti fino alla fine di ottobre».

Strano, molto strano, perché in tutte le dichiarazioni rilasciate nell'ultimo anno e mezzo l'attuale presidente di Lega e vicepresidente vicario del Milan sembrava avere le idee molto chiare e rispondeva sempre «no» alla fatidica domanda. Iniziò proprio dalle colonne di questo giornale nel febbraio del 2003 affermando che «una volta arrivato alla fine del mio mandato, non mi ripresenterò». Un'affermazione perentoria e chiara, che non ammetteva repliche.

Adesso invece Galliani dice di non averci mai pensato e siamo sicuri che tra circa un paio di mesi il suo «forse» diventerà un bel «sì», alla faccia del conflitto di interessi. Certo microscopico se paragonato ad altri del «gruppo», Silvio Berlusconi in testa (a proposito, la sua intenzione,

con tanto di dichiarazioni, di dimettersi da presidente del Milan che fine ha fatto?). Ma importante in ambito calcistico, se si considera che è unico e (si spera) irripetibile nelle leghe europee.

Adesso si aspettano le mosse delle altre società, che anche questa volta dovranno guardare prima il portafoglio e poi l'etica. Galliani è stato, dal punto di vista tecnico, un ottimo presidente di Lega, ma in un mondo in cui i sospetti hanno spesso una loro fondatezza, continuare con l'asse Milan-Juventus al potere potrebbe avere risvolti nefasti. I proprietari delle squadre di serie B per esempio, al momento di votare, dovrebbero ricordare l'allargamento della loro categoria imposta dal potere politico legato a Galliani. I grandi club come Inter e Roma certe decisioni arbitrali pro Milan e Juventus nei momenti giusti della stagione. Ricorderanno?.

F1 IN EMERGENZA Per il pilota emiliano, che perse le gambe in un incidente nel 2001, vanno riviste le misure di sicurezza: «In pista auto velocissime ma con pneumatici inadeguati»

Zanardi avverte il pericolo: «Troppa potenza e ruote piccole»

Lodovico Basalù

IMOLA La F1 l'ha accarezzata per cinque stagioni: nel 1991 con la Jordan-Ford, nel 1992 con una sola gara sulla Minardi-Lamborghini, nel 1993 e 1994 con la Lotus, prima motorizzata Ford poi Mugen-Honda. Una macchina alla «frutta», dopo una gloriosa storia che parlava di titoli mondiali vinti con gente come Jim Clark o Graham Hill alla guida. Una Lotus che gli causò, tra l'altro, un brutto incidente nel Gp del Belgio del 1993. Poi per Alessandro Zanardi, dopo due titoli conquistati nella prestigiosa serie Cart americana, si riaprì la strada del Circus: fu nel 1999, al volante di una Williams-Supertec decisamente non competitiva. Dopo una pausa al «ritorno» nel 2001 sulla Cart, con il noto incidente che lo ha obbligato all'uso di protesi dal ginocchio in giù. Domenica scorsa, a Imola, nella

gara dell'EuroTurismo, in cui corre come pilota ufficiale di BMW-Italia, una paurosa uscita per un guasto meccanico. Zanardi sa bene cosa significa la parola «sicurezza» nelle corse, conosce dunque i problemi che hanno caratterizzato la F1 nei suoi 55 anni di storia. E che adesso stanno tornando a galla, dopo i ripetuti scoppi di pneumatici nelle ultime corse, che hanno tra l'altro causato l'incidente alla Ferrari di Michael Schumacher nei test di Monza della scorsa settimana. E a ben 340 km/h... Sia che si chiamino Bridgestone o che si chiamino Michelin.

Zanardi, siamo dunque nuovamente vicini alla "border line"? Le misure prese dalla FIA non sono più da giudicare soddisfacenti per l'incolumità dei piloti?

La F1 ha subito un rimpasto tecnico, più volte nella sua storia. Le buone intenzioni non sono da mettere in dubbio, ma di fatto si è agito in

modo sbagliato. D'accordo, non si possono allargare a dismisura i circuiti, ma non si possono nemmeno restringere in modo ridicolo le macchine, comprese le gomme. E con potenze di 900 e passa cavalli.

Insomma vale sempre il detto di "fatta la legge trovato l'inganno..."

Da sempre i progettisti del circus hanno saputo trarre il massimo dai regolamenti in vigore. Adesso la ricerca aerodinamica è ai limiti, le sospensioni sono sempre più deboli, visto il carico che devono sopportare. E poi assurdo utilizzare della zavorra per raggiungere il peso minimo regolamentare. Senza di questa le F1 attuali peserebbero poco più di 400 chili. E questo è decisamente assurdo. Già con la zavorra sono dei missili, ma la struttura è appunto quella di una macchina di 400 chili, quindi debole.

Veniamo dunque alle gomme, imputate principali...

Certo. Ricorda la Lamborghini Miura del 1966? Gran bella macchina, passata alla storia. Solo che aveva una potenza di 350 cavalli con pneumatici ridicoli, perché allora in questo campo la ricerca era indietro rispetto a quanto si poteva ottenere dal motore. Oggi una F1 ripete l'assurdo binomio: potenze mostruose con ruote troppo strette e per giunta scanalate. D'accordo, lo hanno fatto per limitare le prestazioni in curva. Ma con la ricerca aerodinamica si va fortissimo.

In pratica cosa succede?

Succede che le gomme, già piccole, sempre più leggere e tenute a bassa pressione, raggiungono temperature elevatissime in rettilineo. E qualche volta scoppiano. Direi che di avvisaglie ce ne sono state già tante in questa stagione.

Ora si parla di motori per gran premi e di una cilindrata ridotta dal 2006 a 2.4 litri, con un massimo di 8 cilindri...

Possono studiare ciò che vogliono. Ma non farei un grande affidamento sui motori più piccoli. In breve la tecnologia riporterà ai livelli attuali di potenza. Quel che conta, lo ribadisco, è la struttura della macchina. Nella Cart c'è un peso ben più elevato. E questo non è certo un aspetto negativo. Non si parla di zavorre da piazzare qua e là sul telaio.

Quasi quasi sembra che sia meglio la F1 di un tempo...

La verità sta nel mezzo. Una volta i vari Prost, Lauda e compagnia potevano gestire la corsa, risparmiare le gomme e il motore. Insomma valeva di più la capacità tecnica del pilota, il saper «capire» la macchina. Poteva anche accadere che un Jean Alesi, come fece a Montecarlo nel 1991, arrivasse secondo con una Tyrrell-Ford con 120 cavalli di potenza in meno della macchina migliore. Oggi è impossibile, anche se gente come Juan Pablo Montoya ancora riesce a darci delle emozioni...

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	67	77	60	2	4	
CAGLIARI	57	60	80	79	34	
FIRENZE	65	27	90	33	63	
GENOVA	57	73	87	30	67	
MILANO	43	85	59	83	49	
NAPOLI	53	69	41	79	9	
PALERMO	41	19	78	3	48	
ROMA	80	74	59	84	34	
TORINO	68	47	74	45	28	
VENEZIA	77	41	86	25	13	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
41	43	53	65	67	80	77
Montepremi						€ 5.587.217,47
Nessun 6 Jackpot						€ 19.718.614,14
Nessun 5+1 Jackpot						€ 15.300.743,79
Vincono con punti 5						€ 55.872,18
Vincono con punti 4						€ 515,18
Vincono con punti 3						€ 13,35